

**CASA MADRE
OPERE DON BOSCO**
Via Maria Ausiliatrice, 32
Torino



Torino, 5 agosto 1978

Carissimi Confratelli,

la mattina del 19 giugno u.s. per un tragico incidente stradale avvenuto a Neustadt WN (Baviera-Germania), ritornava alla Casa del Padre il nostro confratello

Don MARCO ALCIATI

di anni 52

Era partito per la Germania da Valdocco il 12 giugno con il nostro D. Vittorio Tatak, per raccogliere, a beneficio dei nostri Missionari, indumenti e medicinali procurati dai confratelli dell'Ispettorato di Monaco, come già negli anni precedenti. È stato chiamato al premio proprio mentre si trovava impegnato in un atto di amore verso le nostre Missioni. Da poco più di un mese la sua buona mamma era morta nella Casa delle Mamme dei Salesiani di Bra; D. Marco stesso aveva composto la dedica per il ricordino, che ora può sembrare un presagio: « Siamo nelle tue mani, o Padre, nella totale certezza che, con mamma per sempre accanto a Te, anche una parte di noi stessi ha raggiunto il tuo Regno e vive ormai con Te ».

D. Marco era nato ad Agliano d'Asti il 4 giugno 1926 da Nicolao e Giustina Genta, genitori profondamente cristiani, che già prima di D. Marco avevano donato al Signore una figlia, Suor Adelaide, missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Essendosi la famiglia trasferita a Torino nel Borgo S. Paolo, egli frequentò ancora bambino il nostro Oratorio e, con

la sua intelligenza e con il suo carattere aperto e generoso, attirò subito l'attenzione di quei Superiori, tanto che alla fine delle classi elementari venne avviato al nostro Aspirantato di Benevagienna. Compiuto il Ginnasio, chiese di entrare in Noviziato, che fece a Monte Oliveto di Pinerolo e che terminò con la Professione il 16 agosto 1942.

Giovane dotato di intelligenza viva e pronta, una volta che decise di consacrarsi al Signore tra i figli di Don Bosco, si dedicò con passione e con non comune successo allo studio, per incanalare l'intelligenza, questo dono di Dio, al servizio della Congregazione e della Chiesa.

Ma tutto ciò non gli fece perdere di vista la sua meta suprema, il Sacerdozio, a cui era sempre spiritualmente orientato. Con questo spirito affrontò il quadriennio teologico, suggellato con l'Ordinazione Sacerdotale nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 1° luglio 1952. Vi giunse con l'anima ricca di fede e di amore di Dio. Un suo compagno del corso teologico della Crocetta rilascia questa dichiarazione: « Nell'ultimo anno, prima dell'Ordinazione D. Alciati prese un ritmo spirituale impressionante. Non ho mai parlato con lui di cose intime, ma era tutto il suo comportamento, l'impegno spirituale e scolastico che facevano veramente colpo, tanto che dimagrì notevolmente in questo sforzo di intensificazione, di "ricupero", come diceva a uno dei suoi più vicini. Credo sia stato un grande benefattore del nostro corso con la sua "testimonianza" silenziosa e chiara. Nel giugno del 1952, poco prima della dispersione e dell'addio, chiesi ai miei compagni di corso di scrivermi su di un quadernetto un pensiero-ricordo. Ecco quello di D. Alciati: "All'avvicinarsi della grande meta, l'augurio più vivo che mi sento di farti è quello di essere un sacerdote amante della Madonna. Solo con Lei ho trovato la forza di avvicinare la mia meta, e solo con Lei spero di poterla raggiungere per iniziare insieme quella corsa che dovrà condurmi al traguardo. Che Don Bosco ci assista e ci aiuti sempre" ».

Arrivato all'Università, ne percorse le tappe con ottime qualifiche, laureandosi brillantemente in Ingegneria Edile nel 1957 e in Ingegneria Civile Specializzata nel 1959. Un suo compagno di studi all'Università di Torino ci scrive: « Ho conosciuto 25 anni or sono sui banchi del Politecnico D. Marco Alciati e durante i cinque anni di corso abbiamo avuto modo di frequentarci, di conoscerci e da parte mia di apprezzarlo e stimarlo per la Sua vivissima intelligenza ed ancor più per la Sua grande bontà d'animo. Lo ricordo nel 1959, brillantissimo insegnante di scienze delle costruzioni alla scuola salesiana di Lombriasco; nel 1964 durante la mia visita effettuata all'Ateneo Salesiano di Roma che stava sorgendo sotto la direzione dell'Ingegnere Alciati e poi in altri incontri nei quali mi parlava della sua famiglia e dei suoi lavori. Avendo ben conosciuto la statura di D. Alciati, mi pare di poter dire che è morto un maestro di vita, un santo nel senso più ampio della parola, un testimone di Cristo anzitutto

con l'esempio, e che come tale rimarrà sempre nella memoria di quanti Lo hanno stimato in vita ».

Sorretto da questa magnifica preparazione spirituale, religiosa e professionale, forte e robusto non solo nel fisico, si lancia, con tutto l'entusiasmo e l'esuberanza dell'età giovanile, nel campo del lavoro. Campo del lavoro che del resto non aveva mai lasciato, neppure durante gli studi: dall'assistenza alla scuola negli Istituti di S. Giovanni Evangelista in Torino e di Lombriasco, dai primi progetti edilizi alla direzione dei lavori.

Nel 1959 venne chiamato dai Superiori Maggiori, che avevano conosciuto le sue spiccate doti come Ingegnere, all'Ufficio Tecnico dell'Economato Generale e da allora, pur continuando l'insegnamento presso l'Istituto Tecnico di Lombriasco, progettò e diresse la costruzione e la ristrutturazione di vari nostri Istituti. Ne ricordo solo alcuni: il palazzo del Centro Catechistico Salesiano di Leumann, il grandioso complesso del Pontificio Ateneo Salesiano in Roma, in aiuto alla direzione dei lavori; le trasformazioni dello Studentato Teologico della Crocetta, del Noviziato di Pine-rolo, del Castello di Caselette, del Pensionato delle Mamme dei Salesiani in Bra, la bella chiesa di Ponte di Benevento, da lui progettata durante la direzione dei lavori del Pontificio Ateneo; la ristrutturazione del complesso di Valdocco, e tanti altri lavori di cui parecchi, purtroppo, ancora in corso, come quelli dell'Opera parrocchiale di Leumann e degli Istituti di Varazze e di Alassio.

Tutto questo lavoro non gli impediva di darsi al ministero sacerdotale, da lui tanto desiderato, come cappellano prima all'Istituto del Buon Pastore e poi presso le Suore Sordomute del Cottolengo. Quanto vivo rimpianto da parte delle buone Suore alla sua morte!

L'Economo Generale, Signor D. Ruggiero Pilla, di cui D. Marco fu per parecchi anni solerte collaboratore, tratteggia così la sua figura: « Uomo retto e onesto, sotto l'apparenza di rigidità e durezza, nascondeva un cuore generoso e sensibilissimo che lo rendeva gioviale e solidale nell'amicizia, ma altrettanto addolorato in momenti difficili che non mancano mai nella vita. Al di sopra di tutto poneva e curava gli interessi della Congregazione, che amava come figlio affezionato. E per questo non si risparmiava, neppure nella sua opera di educatore e di sacerdote salesiano, specialmente nell'insegnamento, come attestano tanti confratelli, soprattutto quelli dell'Istituto di Lombriasco ».

Il Direttore di questo Istituto lascia la seguente testimonianza: « Insegnante ben preparato teoricamente e ricco di esperienza acquisita nelle mansioni affidategli dall'Economato Generale nel settore delle costruzioni edilizie. Educatore responsabile, non propenso alle concessioni facili, ma tenacemente attaccato alla pedagogia e ascetica salesiana del lavoro, che esigeva prima da sé e poi dai suoi allievi, con mano ferma e decisa, schivo da atteggiamenti popolari, ma sensibile alla riconoscenza. Confratello cor-

diale, pur con una certa riservatezza, schietto fin quasi alla durezza, insofferente di quanto avesse anche solo l'apparenza di insincerità. Gli ex-allievi non dimenticheranno la sua rettitudine e la sua limpida vita sacerdotale che lo preparò all'appuntamento con Dio ».

Un confratello che gli fu vicino per diversi anni qui a Valdocco, così ce lo presenta: « Aveva il culto dell'amicizia, quella vera, discreta e quindi fraterna. Ma per la sua ricchezza di umanità sapeva donarsi a tutti, incondizionatamente, pronto a rendere un favore, un servizio, anche se poteva costargli sacrificio. La sua pietà era semplice, priva di esteriorità, ma autentica. Aveva i momenti fissi per la meditazione, la recita del Divino Ufficio e del S. Rosario ».

Nella dura prova abbiamo avuto il conforto di vederci assistiti e validamente aiutati dall'Ispettore salesiano di Monaco, dal Direttore e Confratelli della Casa di Ensdorf: a loro il nostro più vivo ringraziamento per la grande carità usatici.

La salma di D. Marco fu accompagnata dal sottoscritto dalla Germania fino a Torino, dove nella Basilica di Maria Ausiliatrice si svolsero i funerali, solennissimi. Vi fu una concelebrazione eucaristica di 120 sacerdoti, presieduta dall'Economista Generale D. Pilla, con i due Ispettori della Centrale e della Subalpina e seguita da un numero impressionante di parenti, confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice, amici ed estimatori del caro defunto e da un folto gruppo di suoi allievi dell'Istituto di Lombriasco. Ora egli riposa nella tomba della Famiglia Salesiana nel Cimitero Generale di Torino.

Carissimi Confratelli, la Congregazione certamente perde in D. Alciati un grande lavoratore che ci ha lasciato testimonianza di fedeltà a Don Bosco e di spirito religioso, a cui sono sempre stati improntati i suoi responsabili rapporti di lavoro e i suoi contatti professionali. Certamente questa convinzione rende per noi più sofferta la sua tragica scomparsa e ci spinge al tempo stesso a pregare il buon Dio perché ci mandi molti operai come lui, e non rimanga sterile il nostro dolore.

Chiedo un ricordo nella preghiera per i suoi familiari, tanto provati, e per questa Comunità della Casa Madre.

D. Giuseppe Giliberti
Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. ALCIATI MARCO, nato ad Agliano d'Asti il 4 giugno 1926, morto a Neustadt WN (Germania) il 19 giugno 1978 a 52 anni di età, 35 di professione e 25 di sacerdozio.